

Chiedere? Costa meno di quel che pensate

Maria Latella



Qualche settimana fa Claudia Parzani, apprezzata avvocatessa di un prestigioso studio legale inglese, mi ha chiesto di intervenire a uno degli incontri che Linklaters organizza alle 8,30 del mattino. **Tema del mio intervento: come si impara a chiedere.** Un rapporto controverso, quello che le donne intrattengono con l'argomento. Di solito non chiedono, e quando lo fanno, lo fanno male. Lo so, perché è stata, anche, la mia storia. **Avrò avuto sì o no 8 anni quando ho sentito per la prima volta questa frase: "Tu non sai chiedere. Scegli sempre il momento sbagliato e il tono sbagliato".** A dirmelo era mia madre. Si riferiva al fatto che 4 volte su 5 quando chiedevo a mio padre il permesso di fare qualcosa la risposta era "no". Perché era un padre particolarmente severo e apprensivo? Sì, ma non solo. Come diceva mia madre, era anche colpa mia: avevo un particolare sesto senso nel porgli la richiesta al momento sbagliato. Ora, cosa avrebbe dovuto fare una madre coach a quel punto? Mettersi lì con la figlia e studiare con lei il giusto approccio. Ma né io né lei ci abbiamo pensato. Risultato: dagli 8 anni in poi, **ho sviluppato gradualmente una vera ansia rispetto al momento della richiesta.** Ansia che, con l'adolescenza, è andata avvitandosi nelle tipiche spirali di rabbia e frustrazione della stagione 13-18 anni. Io chiedevo, mio padre diceva no, io mi arrabbiavo, mi offendevo, sbattevo la porta e mi chiudevo in camera a sentire i Pink Floyd. Un meccanismo infernale destinato a riprodursi. Qualche esempio: **non chiedevo al mio professore il perché di un voto che mi sarei aspettato più alto.** Non chiedevo al mio ragazzo di fare alcune cose per me mentre io passavo i pomeriggi ad ascoltare le sue lezioni di biologia e di chirurgia: sì, ho fatto (per anni) il preparatore di uno studente di medicina. Sapevo quasi tutto sui centri nervo-

si e su quelli sanguigni. Come succede per le cose utili purtroppo ho dimenticato tutto, mentre ricordo nel dettaglio le strofe di *La canzone del sole*. Il mio ragazzo ricambiava? No, lui no: non ha mai, o quasi mai, ascoltato la mia preparazione all'esame di Diritto penale. Figurarsi quelle di Procedura civile. Vi sto raccontando momenti ed esperienze che vi sono probabilmente familiari per condividere una cosa che sapete già: **la nostra incapacità di chiedere viene da lontano.**

Fin quando, a un certo punto, si entra nel magico mondo del lavoro. Qui il mancato training nell'arte del chiedere si paga salato. Sono arrivata alla conclusione che **molte di noi non chiedono, per esempio un aumento di stipendio o uno step successivo nella carriera, perché chiedere costa fatica.** Implica fermarsi, studiare una strategia, aspettare, come sosteneva mia madre, il momento giusto, porre la cosa nel modo giusto. **Chiedere comporta anche, talvolta, avere qualcosa da offrire in cambio.** Tutto questo, spesso, sembra una terribile perdita di tempo. Nonché, inconsapevolmente, un'offesa al nostro orgoglio. Le geishe, studiano l'arte del farsi apprezzare. Ma io, brava professionista, perché devo mettermi ad elaborare strategie? La pazienza esaurita in mesi o addirittura anni di attesa, finisce col diventare un boomerang: e si chiede nel momento sbagliato. **Le donne sono anche maestre nella coltivazione di uno specifico MANTRA. Quello del SE MI VOGLIONO, SANNO DOVE TROVARMICI.** Non è così. Non è quasi mai così. E anche se lo sanno, magari non gli va di trovarci. In conclusione: l'arte del chiedere coincide anche con la capacità di rappresentarsi e rappresentare le ragioni nelle quali si muove l'altro, quello a cui andiamo a chiedere. Nel figurarsi i varchi possibili. E nello **studiare alternative a un possibile "no"**. Se volete, ne ripareremo.

Maria Latella torna ogni domenica su **sky TG24**

Alla radio: su Rtl 102.5 ogni mercoledì alle 8.35

PER TWITTARE CON ME @MARIALATELLA - SU FACEBOOK MARIALATELLAPAGINAUFFICIALE